

24 gennaio 2015

Sig. Presidente,
Autorità tutte presenti in Aula.

Oggi non mi dilungherò in tecnicismi.

Parleremo di politica, perché come Organismo di rappresentanza politica dell'Avvocatura, espressione democraticamente eletta dal Congresso Nazionale Forense, non possiamo esimerci dall'affrontare il "capitolo giustizia" sotto questa lente. Metteremo sul tavolo il punto di vista di chi ha un ruolo costituzionale, al pari di quello ricoperto dalla magistratura, e che ha come suo principale obiettivo la tutela dei diritti dei cittadini.

La riforma della giurisdizione è uno degli argomenti principali di ogni programma elettorale, ma in questi anni si è fatto poco e male. Anzi, per oltre venti anni questo è stato un vero e proprio campo di battaglia. Un terreno per aspre, e spesso sterili, contrapposizioni. Da un lato il penale, il carcere, la sicurezza dei cittadini; dall'altro il civile, le imprese e i lavoratori, la famiglia e i minori, lo sviluppo del Paese, la competitività del Sistema-Italia: due medaglie di una giustizia che è stata laboratorio di alchimie, di provvedimenti disorganici, senza risorse e, spesso, senza il necessario dialogo con l'avvocatura.

Nell'anno appena trascorso, finalmente, una nota positiva: grazie all'impegno del Ministro Orlando è stato possibile il confronto e sono stati varati alcuni primi interventi che, anche se parzialmente, riflettono alcune proposte della Avvocatura.

Ma molto c'è ancora da fare. Lungo la strada sembra che si sia perduta l'idea di una riforma complessiva del sistema. Tanti i nodi irrisolti:

- il ddl delega sul civile
- la riduzione dei riti
- la reale messa a regime del processo telematico in tutti i tribunali
- lo smaltimento dell'arretrato
- una seria revisione della geografia giudiziaria e della stessa organizzazione degli uffici e, quindi, la diffusione delle best practices
- e poi la "madre" di tutte le questioni: le risorse. La giustizia produce risorse sufficienti a finanziare la sua attività e la sua modernizzazione, ma assistiamo da anni a una costante riduzione degli investimenti nonostante i continui aumenti del contributo unificato e, in generale, delle spese per i cittadini.

Detto con franchezza, purtroppo, la filosofia di fondo continua ad essere una: aumentare i costi per ridurre l'accesso al servizio, un obiettivo deflattivo che lascia prefigurare la giustizia "futura" senza il carattere di universalità che le è propria.

Tutti assieme dobbiamo impegnarci per ridurre il contenzioso, ma favorendo la cultura della negoziazione, senza imposizioni o tasse capestro, riconoscendo, al contempo, il diritto dell'Avvocato al giusto compenso (anche quando il cittadino può usufruire del patrocinio a spese dello Stato).



Tutti assieme dobbiamo uscire dalla stucchevole contrapposizione tra la tutela dei cittadini e quella delle imprese.

Purtroppo, invece, in questi anni una visione distorta ed economicista ha portato a politiche improntate solo alla *deregulation*, comprimendo tanto il ruolo libero professionale dell'avvocatura, svilendo le sue caratteristiche fondanti, quanto l'idea stessa della giurisdizione, puntando su corsie preferenziali per le imprese e lasciando nella "terra di nessuno" la giustizia ordinaria, quella di tutti i giorni, derubricata a ostacolo per lo sviluppo del Paese.

Al governo Renzi, al ministro Orlando, alla Magistratura, ma anche agli attori della vita politica, mezzi di comunicazione, università, sindacati, Confindustria, chiediamo di uscire da questo equivoco pericoloso: la giustizia è un bene universale e pubblico e la sua organizzazione è declinabile anche con gli strumenti della sussidiarietà affinché sia efficace ed efficiente per tutti. Il libero mercato deve favorire lo sviluppo del Paese ma nel contempo essere garanzia dei diritti delle persone e della nostra democrazia.

Con la stessa urgenza, ma senza cadere nell'emergenzialismo e nel sensazionalismo, cattivi consiglieri di ogni riforma, si deve affrontare la riforma del penale (obbligatorietà dell'azione penale, archiviazione – laddove possibile - dei reati minori, ecc..), della prescrizione, aggredendo il problema della corruzione, uno dei "cancri" dell'Italia, della grande criminalità organizzata ed economica e dando risposte adeguate e di civiltà alla crescente preoccupazione nelle nostre città sui temi della sicurezza. Tutte questioni che si intrecciano con il problema della condizioni carcerarie dei detenuti, oggetto di molteplici richiami dell'Europa.

Tutti temi che si inseriscono in un contesto globale, dove l'instabilità e le guerre in diverse zone dell'area mediterranea e medio-orientale e subsahariana, il terrorismo internazionale, la crisi economica e l'immigrazione, sono fattori determinanti per ripensare politiche di riforma della giustizia, dell'accoglienza, dei diritti.

Gli avvocati su tutto ciò hanno molto da dire.
E ci auguriamo che vorrete ascoltarci.